



CITTÀ DI JESOLO



PROCESSO VERBALE DI DELIBERAZIONE
DI CONSIGLIO COMUNALE

N. 19 DEL 24/03/2022

ad oggetto: VARIANTE N. 6 ALLE N.T.A. DEL PIANO DEGLI INTERVENTI AI SENSI DELL'ART. 18 DELLA L.R. 11/2004 SS.MM.. ADOZIONE.

Oggi ventiquattro marzo duemilaventidue, dalle ore 19:09 circa, presso la sede municipale, si è riunito il consiglio comunale di Jesolo, con la presenza dei componenti che seguono:

	Presente
1) VALERIO ZOGGIA	1) SÌ
2) VALIANTE ENNIO	2) SÌ
3) GINO PASIAN	3) SÌ
4) CATERINA BACCEGA	4) SÌ
5) CHIARA VALLESE	5) SÌ
6) LUCAS PAVANETTO	6) SÌ
7) GINO CAMPANER	7) NO
8) STEFANO BACCHIN	8) SÌ
9) ANITA DA VILLA	9) SÌ
10) FABIO VISENTIN	10) SÌ
11) VENERINO SANTIN	11) SÌ
12) DANIELA DONADELLO	12) SÌ
13) DAMIANO MENGO	13) SÌ
14) ILENIA BUSCATO	14) SÌ
15) NICOLA MANENTE	15) NO
16) ALBERTO CARLI	16) SÌ
17) CHRISTOFER DE ZOTTI	17) SÌ

Presiede ENNIO VALIANTE - presidente del consiglio comunale.

Partecipa DANIELA GIACOMIN - segretario comunale.

Il presidente, constatato che il collegio è costituito in numero legale, dà inizio alla trattazione dell'argomento in oggetto indicato.

OGGETTO: VARIANTE N. 6 ALLE N.T.A. DEL PIANO DEGLI INTERVENTI AI SENSI DELL'ART. 18 DELLA L.R. 11/2004 SS.MM.. ADOZIONE.

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITI i seguenti interventi:

PRESIDENTE: la parola all'assessore Scaroni.

ASSESSORE SCARONI: grazie presidente. Buonasera a tutti. Per quanto concerne la variante 6, l'ufficio edilizia privata ha manifestato alcune difficoltà istruttorie nell'applicazione dei parametri dimensionali definiti dalle norme tecniche di attuazione, con particolare riferimento alle zone di completamento, nonché l'esigenza di rivalutare l'altezza delle recinzioni delle zone per i complessi ricettivi all'aperto e sosta camper per garantire le condizioni di sicurezza. Allo scopo di chiarire e semplificare le definizioni senza alterare il dimensionamento di piano, vengono introdotte le definizioni in merito alle distanze tra edifici e confini di proprietà, l'altezza di riferimento laddove non normata, ed un'altezza convenzionale della definizione del piano fuori terra. Per ulteriori dettagli passo la parola al dirigente.

Durante l'intervento dell'assessore Scaroni entra il consigliere Manente ed esce la consigliera Buscato. Risultano pertanto presenti il sindaco e n. 14 (quattordici) consiglieri.

DIRIGENTE BONORA: buonasera a tutti, come ha già anticipato l'assessore questa variante normativa nasce da una manifestazione che hanno espresso i colleghi dell'edilizia nell'applicare la norma. In particolare in alcune zone residenziali, le B e le C, dove i parametri non erano definiti. In particolare il parametro distanza, il parametro altezza e laddove l'altezza dell'edificio era definito con il sistema del piano fuori terra, provenendo le norme da una definizione in termini volumetrici e quindi cubo, ora che il parametro edilizio si esprime in superficie, mancava un parametro di conversione tra la parte altezza e volume e superficie. Quindi si è cercato di trovare delle soluzioni che potessero dare attuazione al permesso di costruire già in essere per facilitare il lavoro istruttorio ed essere più speditivi nel rilascio dei titoli abilitativi già in essere. Questo è stato lo spirito delle norme.

PRESIDENTE: grazie ingegner Bonora, passo la parola al consigliere De Zotti.

CONSIGLIERE DE ZOTTI: grazie presidente. Con l'occasione, siccome mi pare sia la prima volta che ci confrontiamo con i nuovi dirigenti, esprimo un ringraziamento per il lavoro che stanno facendo, perché si vede che hanno competenza. Due domande molto semplici: siccome come amministrazione comunale abbiamo un contenzioso amministrativo aperto sul tema altezze, di fronte al TAR, che riguarda un tema ormai conosciutissimo, ovvero un edificio in zona Casa Bianca. Con questa delibera andiamo ad intervenire direttamente su quel tema. Quali sono le conseguenze che la delibera e la variante che verrà adottata ed eventualmente approvata, può avere rispetto a quel contenzioso che è aperto? La seconda domanda. Alla luce delle varie sentenze che si sono succedute su queste materie, prima al TAR e poi al Consiglio di Stato, circa un anno e mezzo fa, attraverso il legale di fiducia dell'Amministrazione comunale, avevamo elaborato un indirizzo e una circolare agli uffici che dava delle linee guida rispetto al tema altezze e a come dovevano essere interpretati i termini di "preesistenti e circostanti". La delibera di questa sera sembra dare un indirizzo diverso rispetto, Qual è il motivo che ha portato nel frattempo a mutare indirizzo rispetto ad un parere legale che avevamo acquisito e immagino anche pagato?

PRESIDENTE: grazie consigliere De Zotti. La parola al consigliere Visentin.

CONSIGLIERE VISENTIN: grazie presidente e buonasera. Vorrei innanzitutto soffermarmi sul testo che ci è stato presentato l'altra sera in commissione, dove è stata inserita la nuova dicitura per quanto riguarda la questione delle altezze e le distanze previste tra le pareti finestrate e le distanze tra i confini di proprietà. Andando avanti con la nuova dicitura che è stata inserita nella norma tecnica, si dice che la distanza minima delle strade, nel caso di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione, salvo i casi previsti dal D.P.R. 380

2001 è di metri lineari 5. Per quanto riguarda le distanze tra pareti finestrate di 10 metri, c'è la possibilità sempre di far riferimento al D.P.R. 380 del 2001 con l'articolo 2 bis, perché mi sembra che qui sia stata stralciata questa possibilità. La seconda domanda è riferita alle altezze, come già anticipato dal consigliere De Zotti. Nel maggio dell'anno scorso, il dirigente aveva prodotto una circolare con un parere legale, dove andava a definire quale poteva essere l'altezza massima dell'edificio di nuova costruzione, con il temine circostante. Ad oggi, da quello che viene riportato nella variante delle norme tecniche attuative, la situazione sarebbe un po' più restrittiva, nel senso che rimane il confinante e il prospettante, quindi l'edificio che prospetta dall'altra parte di una strada o di una piazza. Mi collego quindi alla domanda del consigliere De Zotti per chiedere: quali saranno le ripercussioni per quelle concessioni edilizie che sono state riformulate dopo il parere e la circolare di maggio dell'anno scorso? Abbiamo un ricorso rispetto al quale ci stiamo anche difendendo, dove è stato rilasciato un permesso a costruire con l'interpretazione del "circostante"; andando oggi ad adottare questa variante vorrei chiedere se andiamo in contrasto con quello che abbiamo rilasciato, delegittimando quello che stiamo difendendo. Vorrei poi capire la differenza tra quello che è stato pensato a maggio, nel che è stata fatta una circolare sul sito del Comune, con parere legale e oggi ci viene presentata una modifica delle NTA per la stessa interpretazione. Perché oggi ci chiedete di interpretare le altezze portando una modifica alle norme tecniche di attuazione, con dei tempi, presumo, tra adozione e attuative, che non so stimare. Non so, cioè, che tempi ci sono tra questa sera e l'approvazione definitiva, perché sicuramente andremo a creare un buco, andremo sicuramente in salvaguardia, finché non verrà approvata questa modifica. Che cosa succederà ai progetti che sono stati presentati dagli operatori del settore in questi 10 mesi, perché presumo si siano state presentate parecchie pratiche, interpretando la circolare che è stata pubblicata sul sito. Vorrei perciò capire anche le tempistiche tra l'adozione e l'approvazione e se da domani si va in regime di salvaguardia.

PRESIDENTE: la parola nuovamente all'ingegner Bonora.

DIRIGENTE BONORA: introduco io, poi lascio la parola alla collega, visto che è un argomento trasversale tra urbanistica ed edilizia. La circolare è una circolare interpretativa che fa riferimento a quella che era una norma e su cosa si basa quell'interpretazione.

PRESIDENTE: a chi sta rispondendo? A De Zotti?

DIRIGENTE BONORA: in realtà è trasversale, perché le domande sono trasversali. Fanno riferimento al "Piano Casa ter". La norma è derogatoria. Fosse anche Veneto 2050, è derogatoria ed è norma derogatoria delle norme di piano, però abbiamo ancora una capacità residua in queste zone che andiamo a definire. Per come sono state strutturate e per genesi del piano, noi ancora parliamo di PRG, noi ancora parliamo di NTA del PRG e non come dovremmo, NTO del PI. Scontiamo quindi un naturale disallineamento tra le norme, anche nei contenuti e nella stessa scrittura delle norme, che così sono perché hanno la loro genesi così, mancano proprio delle definizioni di altezza, delle definizioni di indice, di alcune definizioni che mettono in difficoltà nell'applicazione. Cosa di versa è una norma derogatoria, e sto parlando di Piano Casa laddove applicabile, Veneto 2050 da qualche anno a questa parte, che proprio per incentivare i bonus volumetrici a particolari condizioni e col principio della rigenerazione urbana, vanno proprio nel principio di derogare i piani, ma una volta esaurita la volumetria di piano. Noi in queste zone abbiamo ancora della capacità residua e quindi andiamo a normare quella capacità residua, per permettere ai colleghi dell'edilizia di fare una istruttoria più chiara. La circolare a quello si riferisce. La circolare si riferisce ad una interpretazione di quello che era il Piano Casa ter. Sulla questione del 2 bis, il 380 è norma nazionale. Laddove io abbia una norma nazionale che deroga, come è il 2 bis, alcuni parametri di piano, li deroga. Poi è chiaro che questa sera votate in maniera favorevole a questa variante, si entra in salvaguardia, perché questo è il principio di variante, ancorché normativa, ma pur sempre variante. Quindi questa sera se votate positivamente, si entra in salvaguardia fino ad approvazione.

DIRIGENTE PERNECHELE: buonasera. C'è poco da aggiungere alla presentazione lodevole del mio collega. Mi sento responsabile di questa seduta, per questo argomento. La prima difficoltà che ho trovato, non appena mi sono insediata nell'ufficio dell'edilizia privata, è stato appunto questo: trovare una disciplina urbanistica edilizia che è poco agevole, sia per gli istruttori che devono rilasciare velocemente una autorizzazione, ma anche delle difficoltà da chi applica le norme di piano. Ho sentito questa sera parlare dell'attesa della sentenza. Come diceva il mio collega, noi stiamo cercando di operare in maniera più corretta da adesso in avanti. La sentenza si riferiva ad un'esperienza basata su una norma poco chiara, ma anche sull'applicazione di una norma di Piano Casa ter, una norma derogatoria, che ha avuto una sua fine il 13 marzo 2019. L'intenzione è quella di riuscire a dare un'indicazione quanto più oggettiva possibile. Io ho letto la circolare del collega e non ho nulla da dire, ma resta pur sempre una circolare, un'interpretazione, ma che non è oggettiva. La pubblica amministrazione e i professionisti privati hanno bisogno di applicare le norme in maniera oggettiva, di avere risposte semplici, non di interpretare continuamente le norme. Nel momento in cui ci siamo messi a scrivere a quattro mani questa variante, che non è stata semplice, abbiamo anche cercato di valutare in base ai progetti che avevamo in ufficio e abbiamo cercato di capire quale fosse la soluzione migliore per tutti, dosare le parole al fine di trovare la soluzione che potesse calzare alla perfezione per i progetti che avevamo giacenti. Non a favore di uno specifico, ma per capire quali erano le condizioni in cui ci trovavamo. È chiaro che non si possono accontentare tutti, ma questo è un principio della norma e noi dobbiamo darci delle regole per operare. Questo era un piccolo primo passo, probabilmente ci sarà bisogno di qualcosa di più per il Piano degli interventi futuro e questa è responsabilità del Consiglio comunale, che è sovrano sul territorio. Noi abbiamo cercato di dare un piccolissimo contributo per il territorio, che deve svilupparsi nel miglior modo possibile, evitando incertezze interpretative ed evitando futuri contenziosi, perché probabilmente questi contenziosi che ci troviamo ad affrontare ogni giorno derivano da poca chiarezza interpretativa. Questa è semplicemente la giustificazione che posso porre alla proposta che deriva dal mio ufficio. Spero di essere stata esaustiva.

PRESIDENTE: molto chiara ed esaustiva dottoressa. Bisogna anche dare atto ai nuovi dirigenti che stanno cercando di fare qualcosa per rendere più facile l'attività dei tecnici che si rivolgeranno a loro, quindi dare una maggiore chiarezza, poi dopo spetta giustamente al Consiglio comunale decidere se è giusta o meno una idea che loro propongono. La parola per il primo intervento al Consigliere Carli.

CONSIGLIERE CARLI: grazie presidente. Mi ero prenotato prima per una domanda, ma fatalità avete anche risposto. Devo dire che adesso, dopo l'intervento dei dirigenti che ringrazio, diventa difficile anche per me e per i miei colleghi, esprimermi non su questa delibera, ma in generale. Prendo atto della volontà e della buona fede di sistemare un problema che si trascina da un po' di tempo, così come mi è parso di capire che in passato abbiamo affrontato delle spese per una serie di consulenze che oggi, in qualche modo, vengono superate perché ci sono delle problematiche e non c'è una linea chiara che si cerca da oggi in poi di chiarire. Quello che, dal mio punto di vista, è un problema è che è difficile per me esprimermi negativamente o positivamente su questo tipo di delibera, anche se credo nella vostra buona fede, ma non ho gli elementi come consigliere di minoranza, che ha capito il senso di questa delibera negli ultimi due giorni, per capire quello che implica sul passato. Non sto dicendo che ci state proponendo una delibera che non è votabile, ma che sono sinceramente in difficoltà perché avrei bisogno di approfondirla di più, perché è una delibera molto tecnica. Mi vedo quindi costretto ad uscire dall'aula, non perché non voglio votare questa delibera, ma perché avrei bisogno di più tempo, visto che vi siete espressi anche su faccende precedenti e prima di esprimermi vorrei avere un quadro completo. Apprezzo l'obiettivo, da oggi in poi, di cercare di mettere ordine se prima c'era disordine, ma per esprimere in maniera chiara e cosciente la mia posizione avrei bisogno di più tempo, quindi se c'è modo di rimandare questa delibera sarebbe meglio.

PRESIDENTE: allora, rispondiamo prima alle domande, poi vediamo se c'è un problema politico. Quindi non so se la domanda posta dal consigliere Carli dovrebbe ricevere una risposta politica, altrimenti andiamo avanti. Intanto passo la parola al Consigliere De Zotti per il secondo intervento.

CONSIGLIERE DE ZOTTI: grazie. Io mi riallaccio a quanto detto dal collega Carli, ovvero che le implicazioni di questa variante che ho cercato in parte di far emergere con le due domande che ho fatto prima, sono molto profonde, immagino. Effettivamente nemmeno noi abbiamo completa conoscenza di queste implicazioni. Come premessa io dico che mi trovo sulla stessa lunghezza d'onda di quanto esprimono i due dirigenti, che ringrazio e ai quali rivolgo un elogio. Dopo tanto tempo ci troviamo ad avere due dirigenti pienamente tecnici, che lavorano anche in squadra e cercano di dare risposte univoche, rispetto ai settori urbanistica ed edilizia privata, che sono separati, ma sappiamo anche avere delle congiunzioni molto importanti, soprattutto nel territorio che ha uno sviluppo edilizio sostenuto, come quello di Jesolo. Condividiamo e sposiamo la linea che stiamo intraprendendo, quella di mettere dei punti fissi, perché è evidente che la situazione non è più sostenibile, perché ad oggi nonostante Jesolo sia una destinazione di investimento molto importante e lo vediamo, penso anche che, dire che a Jesolo la certezza dell'investimento sia garantita è un po' difficile perché, a fronte di contenziosi amministrativi aperti che possono portare a conseguenze importanti da parte della giustizia amministrativa, in caso di decisioni di un tipo o di un altro e con norme che ad oggi sono oggetto di interpretazione e non di rilievo oggettivo, non è facile. Dirò di più: siccome io non sono né architetto né avvocato, da profano mi sono studiato un po' la materia, partendo dai contenziosi e le sentenze al TAR e il Consiglio di Stato e chi ha fatto il ricorso oggi cerca di dire. E penso che, giusto o sbagliato che sia, quello che il Consiglio di Stato ha detto sulla nota sentenza sia molto simile a quello che, con questa variante alle norme, stiamo cercando di scrivere, perché ripeto: giusta o sbagliato che sia l'interpretazione che vogliamo scrivere su ciò che è "preesistente" e "circostante", io che ho letto la sentenza del Consiglio di Stato, questa fa dei richiami a sentenze di giustizia amministrativa nelle quali si afferma: "per preesistenti e circostanti intendiamo il confinante", questo ha detto il Consiglio di Stato. Non dico che sia giusto o sbagliato, dico che il Consiglio di Stato ha detto questa cosa, quindi la variante e la specificazione oggettiva delle norme tecniche andava fatta il giorno dopo la sentenza del Consiglio di Stato. Ci troviamo oggi a dover mettere ordine in una situazione che è diventata un po' caotica, è una cosa giusta cercare di mettere ordine, ma è ovvio che ci siano delle implicazioni e la prima, come hanno cercato di dire i colleghi prima, è questa. Dopo la sentenza del Consiglio di Stato, attraverso una circolare, abbiamo dato un indirizzo ai tecnici ed investitori e oggi ci troviamo, dopo aver fatto modificare progetti in itinere sulla base di quella interpretazione, a dire: "no, cambiamo ancora rotta" e quindi è evidente che chi magari ha comprato un immobile con un'idea di sviluppo e business plan di un certo tipo, oggi si trova a dover sviluppare un progetto di un altro tipo e penso sia evidente a tutti che questo comporta un esborso economico. Dall'altro lato ci sono le implicazioni. Abbiamo un contenzioso aperto al TAR e oggi, approvando questa variante, andiamo a dire che quello che chiede chi ha fatto ricorso è probabilmente vero. Mi chiedo allora, da un punto di vista di difesa giudiziaria che l'amministrazione ha in essere, è una buona strategia? Noi consiglieri comunali che votiamo questa variante questa sera, fino a che punto dobbiamo tener conto del contenzioso aperto al TAR che riguarda questa materia? Vorrei chiedere al Segretario Generale, da un punto di vista di legale, quali possono essere le implicazioni nell'approvare e adottare questa variante, con un contenzioso al TAR che parla proprio di questa materia.

PRESIDENTE: la parola all'architetto Pernechele.

DIRIGENTE PERNECHELE: mi rendo conto che la questione di quel ricorso, scuota gli animi, ma fa riferimento ad una istanza di Piano Casa che si è conclusa. Questa norma si riferisce invece al "dopo il Piano Casa". Forse era più giusto che avessi fatto la premessa iniziale: come ufficio abbiamo sentito il nostro legale in merito ed è chiaro che abbiamo fatto anche questo tipo di valutazione. È una valutazione sofferta ovviamente, ci siamo chiesti più volte cosa mettere nel bilancio. Stiamo mettendo il bilancio di uno rispetto a quello di tante altre situazioni, ma comunque lo abbiamo visto col nostro legale di parte e abbiamo visto quali possono essere le considerazioni, non è stato un colpo di testa dell'ufficio. Capisco che questo possa aver acceso gli animi della controparte, sappiamo che corriamo dei rischi come amministrazione, ma stiamo facendo un bilanciamento su quello che può essere l'interesse pubblico. C'è quindi la volontà mia e

dell'ingegner Bonora, di dare una risposta che possa essere nell'interesse di tutti, non solo del singolo che è in causa col Comune perché non è in grado di leggere una norma.

PRESIDENTE: voglio farle una domanda io: noi consiglieri che votiamo questa delibera, se un giorno dovesse esserci un contenzioso, potremo correre il rischio di andare incontro alla Corte dei Conti o chi per esso, che può dirci: "avete votato favorevolmente ad una delibera che interviene nel merito di un tema oggetto di contenzioso, che non avreste dovuto votare". Sono considerazioni che erano già emerse e portate all'attenzione dell'ingegner Bonora e a cui credo il consigliere De Zotti faccia riferimento.

SEGRETERARIO GENERALE: la Corte dei Conti agisce solo laddove ci sia un danno economico manifesto, ci sia la malafede, non ci sia la correttezza in ordine alla legge.

PRESIDENTE: forse ho sbagliato a riferirmi alla "Corte dei Conti", ma può essere anche che chi ha fatto ricorso possa muovere delle contestazioni?

SEGRETERARIO GENERALE: nel momento in cui noi abbiamo un contenzioso l'alea è evidente a tutti e non è solo questo contenzioso, ma possono essere tirati in ballo anche altri contenziosi o futuri contenziosi. Quindi il rischio del contenzioso non mi pare sia da far gravare sull'assemblea consiliare, nel senso che laddove altri possano chiedere danni, c'è la rappresentanza del Comune, dell'Ente. Lì è dove deve essere giustificare perché si sono prese delle decisioni, quali sono gli elementi oggettivi per cui si sono approvati determinati procedimenti. Credo che su questo l'illustrazione dei due dirigenti sia stata assolutamente compiuta, per assicurare in ordine alla correttezza della procedura di questa delibera, di cui rispondo in primis i dirigenti e poi il Comune come ente istituzionale che si esprime tramite il Consiglio comunale.

PRESIDENTE: tutti i consiglieri ascoltino queste parole. La parola al consigliere Visentin per il secondo intervento.

CONSIGLIERE VISENTIN: grazie. Non mi avete risposto sulle tempistiche tra adozione e approvazione, quindi se riuscite a darmi giusto un ordine di grandezza dell'iter. La metto là, sulla questione del ricorso in essere con Casa Bianca: la questione delle altezze di questa variante è più restrittiva, rispetto a quella proposta nella circolare di maggio. Se tra due mesi il TAR dà ragione al Comune, dicendo che va bene la definizione di "circostante", che quindi l'interpretazione di maggio funziona e va bene per interpretare l'altezza degli edifici mentre questa che andiamo ad approvare questa sera è più restrittiva, che facciamo?

PRESIDENTE: penso che il TAR vada sempre oltre il Consiglio comunale. Do comunque la parola all'ingegner Bonora per la risposta.

DIRIGENTE BONORA: intanto mi scuso se prima non ho risposto sul passaggio. Il passaggio è sempre: adozione e poi approvazione. Ci sono 30 giorni per la pubblicazione e la presentazione di eventuali osservazioni, 30 giorni per le controdeduzioni, il passaggio con i pareri del Consorzio di bonifica, il Genio Civile e nel caso di specie, VAS semplificata. Fatti questi passaggi si va in approvazione. Sono consapevole che con ogni probabilità in mezzo ci sarà la tornata elettorale, quindi probabilmente ci sarà un allungo, perché non ci sarà l'organo che approverà, in questi 60 più 30 giorni della commissione VAS, però questi sono i tempi. Sul fatto della interpretazione e quello che è norma, una volta che il Comune stabilisce ciò che è norma, nei limiti della propria potestà, è norma sempre fino all'allineamento degli strumenti di pianificazione. Sia io che la collega, che veniamo da altre realtà, facciamo fatica a non trovare un riferimento normativo su limiti di distanza, altezza, indice, perché sono abbastanza comuni, se non universali, negli strumenti di pianificazione normativa. È chiaro quindi che daremo questo input nell'allineamento che dovremo fare del P.I e nelle norme del P.I e nella variante generale che dovrà esserci, nello scrivere le norme più chiaramente. Questo significa, lo dico per assurdo, ma abbiamo dei casi nelle attuali norme, che possiamo anche decidere che l'altezza possa essere di 150 metri, ma è una norma chiara, c'è scritto, vale per tutti. È chiaro però che viene con un allineamento delle norme, con un calcolo degli standard, di una verifica

della capacità edificatoria e della potenzialità complessiva di piano, si porta dietro un dimensionamento degli standard urbanistici e tutto questo sta nella pianificazione. Noi scontiamo, fra Piano Casa ter e Veneto 2050, di norme derogatorie. Nella rigenerazione urbana e nell'essere andati in deroga alle norme, si è perso l'adeguamento delle dotazioni urbanistiche ed è questo che ha messo in difficoltà il territorio. La questione delle altezze e delle distanze è una delle questioni che si conta di allineare con un dato oggettivo, che non sarà più edificio contermine. Secondo me dovrà essere un valore numerico, anche molto elevato, perché lo skyline di una parte di Jesolo ormai è quello. Però sarà oggetto di una valutazione fatta con una analisi, con dimensionamento e di condivisione col Consiglio logicamente, che sarà sempre principe nell'approvare.

PRESIDENTE: grazie ingegnere. La parola al consigliere Manente.

CONSIGLIERE MANENTE: grazie presidente. Buonasera sindaco, ai colleghi in Giunta, ai consiglieri e a chi ci ascolta qui e da casa. Innanzitutto mi permetto di evidenziare a tutti quanti, anche se è dato per scontato che Jesolo si chiama Città di Jesolo e stiamo diventando una città con tutto quello che concerne allo sviluppo urbanistico, sociale ed economico di una vera città. Abbiamo parlato anche l'altra sera in presentazione del Master plan, con l'architetto che ha fatto la consulenza al Comune di Jesolo e paragona i numeri aggiornati al 31/12/2021 con quelli di Treviso, che ha 100.000 abitanti. Partirei quindi da questo punto fermo, che per me e penso per tutti gli jesolani, debba essere un punto di orgoglio. Dicevano prima gli interventi, come quello del collega Visentin, che servono tempi certi, soprattutto per gli investitori, quindi servono regole chiare sia per i cittadini, che per gli investitori stessi. Ne approfitto per ringraziare l'assessore Scaroni, che si è messo in questo fine mandato a gestire una cosa non così semplice, insieme agli uffici, insieme ai due dirigenti che sono qui questa sera, che sono qui a parlare in modo molto chiaro a parlare di questa variante che sosteniamo fermamente. Il mio ringraziamento all'architetto Perchene e all'ingegner Bonora. Ringrazio anche i dirigenti che li hanno preceduti perché, senza dimenticare cosa è successo in questi venti anni tondi, dal 2002 è stata approvata una cosa chiamata Piano Regolatore Generale, che ha visto riversare sul territorio 5 milioni di metri cubi, una quantità enorme. A questo siamo arrivati questa sera, a discutere di questa norma che va in deroga, come il Piano Casa, arrivato alla terza edizione, perché è stato approvato il primo nel 2009 e l'ultimo nel 2019. In mezzo ci sono state anche delle varianti puntuali, che la Regione Veneto ha approvato sul nostro territorio, quindi altri metri cubi, altre costruzioni e altri sviluppi, in altezza, in larghezza, in qualsiasi modo. Sviluppi che hanno portato Jesolo a diventare una città, non dimentichiamo questo termine. Non dimentichiamo anche che il Piano Casa è nato nel 2009, un periodo vicino, ma anche molto diverso da quello che stiamo vivendo oggi, un periodo in cui c'era una crisi economica fortissima a cui il Governo Berlusconi voleva rispondere rilanciando tutto il comparto dell'edilizia. Parliamo però del 2009, non del 2019 o 2022. All'epoca si contavano quasi 1000 addetti in meno, il 95% in meno degli impiegati nel settore dell'edilizia, quindi una crisi fortissima di questo settore. Da quel che ci risulta il Veneto è la Regione che ha sviluppato più di tutti grazie al Piano Casa, quindi magari ce n'era bisogno e lo hanno dimostrato i risultati. Parlando di strumenti urbanistici, non c'è solo il Piano Casa, come ricordava l'ingegner Bonora, che fra l'altro va in deroga, ma ci sono strumenti che andremo a scrivere, come i vari P.I, che seguono quello che è stato il PAT. Ci sono strumenti come i P.U.A., in linea con quello che era il disegno di Kenzo Tange di una ricomposizione spaziale, riducendo l'occupazione in superficie, sviluppando in altezza. Abbiamo visto che in questi anni non è così semplice adottare i PUA, perché bisogna mettere insieme due edifici e quindi è risultato più agevole da parte degli investitori, adottare strumenti in deroga. Siamo arrivati ad un punto cruciale, dove i nostri due dirigenti ci presentano non la soluzione con la elle maiuscola, ma sicuramente un passo in avanti verso quello che è stato citato prima dalla dottoressa, uno strumento più agevole che dia tempi chiari e risposte certe, quindi una variazione a questo Regolamento. Noi, con tutta questa premessa...

PRESIDENTE: mi permetto di invitarla alla conclusione consigliere Manente.

CONSIGLIERE MANENTE: sì presidente. Noi dichiariamo il nostro voto che sarà favorevole e rinnoviamo il ringraziamento per questo nuovo strumento per gli uffici tecnici, perché crediamo che Jesolo debba

continuare ad essere una città di sviluppo e non un paese di provincia, come è stato fino a qualche anno fa, o per volontà politica di qualche tempo fa.

PRESIDENTE: grazie consigliere. La parola al consigliere Pavanetto, per il primo intervento.

CONSIGLIERE PAVANETTO: grazie presidente. Devo dire che il tempismo del consigliere Manente, sembra che ci mettiamo d'accordo. Non capisco, ma poi eventualmente mi risponderà, quando questa città sia stata un paesotto e invece è una città turistica, per colpa di una amministrazione piuttosto che un'altra. Ricordo sommessamente che sono dieci anni di governo che si stanno concludendo e prima sedevamo entrambi in maggioranza, quindi credo che l'idea di città turistica sia stata, almeno negli ultimi 30 anni, sempre nelle idee di Jesolo. Detto questo io ringrazio i dirigenti, perché finalmente abbiamo avuto una disamina tecnica, potrei dire anche una "lectio magistralis" su un argomento importante come l'urbanistica e l'edilizia a Jesolo, che ci hanno visto con molte cose positive ma anche, purtroppo negli ultimi anni, quello che non speravamo, cioè una serie di contenziosi, di scontri tra privati, che poi portano a conseguenze che bloccano lo sviluppo del territorio. C'è una cosa da dire: io ho ascoltato bene le parole e finalmente abbiamo capito che gli strumenti vanno allineati, vanno portati in modo che possano interagire tra di loro e con una voce unica, per dare delle risposte al territorio e penso che questo sia chiarissimo. È il lavoro che avete fatto voi quello che dovrebbe stupire l'aula, perché è stato fatto non in un anno e mezzo, ma in pochi mesi. Quindi dico: bastava poco o bastavano le persone giuste. Quello che è stato evidenziato, senza vena polemica, mi fa venire un dubbio sulla parte politica, perché il Consiglio comunale dà un indirizzo politico, noi non siamo tecnici. Non dico che fino ad oggi abbiamo sbagliato, ma diciamo che fino ad oggi è stato fatto qualcosa di non completamente corretto ed è su questo che l'opposizione ha dei dubbi forti. Cioè che proprio in questo momento in cui ci sono dei contenziosi o ci potrebbero essere dei contenziosi, nel periodo che si va ad instaurare tra l'adozione e l'approvazione, è chiaro che uno va a prendersi anche chi poi ha dato l'indirizzo politico, perché giustamente il tecnico segue la legge. Voi sicuramente lo avete fatto in maniera giusta, ma il problema è da adesso in poi, perché voi avete detto una cosa giusta: "lo strumento è da oggi in poi", quindi la mia domanda è: cosa abbiamo fatto fino ad oggi per mancanza di un indirizzo politico da parte dell'amministrazione comunale? Forse dobbiamo confrontarci con voi per mancanza di capacità sulla materia da parte di chi dovrebbe guidarla. Concludo per i consiglieri qui presenti che l'intervento dei dirigenti è stato esaustivo, ma bisogna dare anche peso alle parole e il "non mi pare" che in alcuni momenti è stato espresso non è una certezza. Tuttavia questa sera abbiamo avuto dalle parole giuste dai dirigenti, cioè: "da oggi in poi lo strumento è questo" perché fino ad oggi non è che è stato fatto male, ma diciamo che c'è stato un cambio di passo e se c'è stato un cambio di passo vuol dire che quel che abbiamo fatto fino a ieri non era il più politicamente corretto possibile. Io credo quindi che non ci possiamo prendere questa responsabilità, perché nessuno ci dà la certezza che qualcuno non possa venire a chiedere i danni anche a noi.

Durante l'intervento del consigliere Pavanetto, esce il consigliere Bacchin. Risultano pertanto presenti il sindaco e n. 13 (tredici) consiglieri.

PRESIDENTE: grazie consigliere Pavanetto. Passiamo al secondo intervento del Consigliere Carli.

CONSIGLIERE CARLI: grazie presidente. Chiarisco ulteriormente la mia posizione. Innanzitutto io sono favorevolissimo a regole chiare e precise, quindi se mi viene detto che si vuole mettere dei punti e dei paletti su quelle che sono le norme, che in qualche modo lasciavano spazio alle interpretazioni, io sono completamente favorevole e ringrazio i due dirigenti per averci spiegato in modo chiaro quella che era la problematica. Voglio però rivolgere una domanda al sindaco e all'assessore di riferimento. Non la faccio come capogruppo, ma come consigliere comunale, poi lascerò chiaramente al voto i miei consiglieri, se ritengono di farlo, ma io uscirò. Uscirò non per protesta, ma perché ritengo che un tema come questo, che almeno negli ultimi due anni ci ha tenuto impegnati con interpretazioni di varie cose. Se dobbiamo arrivare a un momento in cui dobbiamo mettere in sicurezza prima il Comune, prima di noi stessi, è giusto che lo

votiamo tutti, ma avendone piena coscienza. Prima l'architetto Pernechele ha parlato di un parere legale che avete chiesto, per essere confortati, ma noi chiaramente non abbiamo tutti gli elementi per fare chiarezza sulla situazione e di come questa delibera possa essere eventualmente un punto finale o comunque un punto importante per portare chiarezza laddove prima non c'è stata. Se questa delibera mette un punto chiaro, preciso per tutti in modo che anche gli uffici vadano meglio a lavorare, perché nel momento in cui le regole sono precise e non interpretabili, è più facile per gli uffici evadere le pratiche, io sono favorevole. Quello che vi chiedo, perché in alternativa non la posso votare, è se sia possibile rinviare la proposta di quindici giorni ad un prossimo Consiglio comunale. Non credo cambi molto se si posticipa di quindici giorni, perché ci vorrà qualche mese che la salvaguardia diventi ancora operativa, a meno che non ci siano scadenze imminenti che io non conosco. Questo permetterebbe anche a noi, consiglieri di minoranza, di avere un quadro completo di quale era la posizione, a prescindere dagli errori che si sono fatti nel passato, con la volontà di dire "da oggi mettiamo un punto e ripartiamo", ripartiamo innanzitutto mettendo in sicurezza l'Ente e poi naturalmente tutte le persone che vi lavorano e anche noi del Consiglio. Altrimenti non la potrò votare perché non ho gli elementi per dire "sono contrario a una cosa che mette a posto le cose" o "sono favorevole" non avendo un quadro completo e chiaro e non avendo avuto la possibilità come altri di vedere anche il parere legale e vedere la situazione che abbiamo in mano da due anni. non è una situazione semplice è intricata e quindi quale è la soluzione migliore per uscire in sicurezza di chi vi lavora e tutti gli altri in conseguenza.

Durante l'intervento del consigliere Carli rientra il consigliere Bacchin. Risultano pertanto presenti il sindaco e n. 14 (quattordici) consiglieri.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Carli. Sento di avere anche io delle responsabilità, perché secondo me il problema che lei pone è un problema anche giusto, ma non si deve porre secondo me in questo modo, perché basterebbe o sarebbe bastato o basterà in futuro avere dei tempi tra le commissioni e il Consiglio comunale. Se avessimo agito e agissimo in questa maniera, potrebbe esserci il tempo necessario da parte vostra per fare le domande in commissione o durante la riunione di capigruppo. Ma è chiaro che se voi mi dite "su quel punto possiamo avere una maggiore delucidazione", sapete anche che siete consiglieri e che potete andare a parlare con i dirigenti quando volete, perché rientra tra i vostri diritti. Ci sono gli strumenti. La richiesta del consigliere Carli è giusta però bisogna utilizzare degli strumenti. Poi si esprimeranno anche il sindaco e l'assessore su questo; però dal punto di vista tecnico mi permetto di dire che per il futuro sarà opportuno cambiare le regole per facilitare anche l'azione dei consiglieri di opposizione. Passo ora la parola al consigliere Mengo.

CONSIGLIERE MENGO: grazie presidente. Noi siamo ovviamente favorevoli a questa delibera, ma in gioco si incide davvero sul testo e sulla delibera avevamo bisogno di qualche cosa in più. È vero che i tempi sono stati rapidi, consigliere Pavanetto, ma è altrettanto vero che nel corso degli anni abbiamo vissuto esperienze che non ci hanno visto nemmeno tra i banchi della maggioranza. Parlo per noi, abbiamo visto delle cose mirabolanti accadere a Jesolo e questo lo sa perfettamente, perché anche lei come me è di lungo corso. Resta il fatto che finalmente, in tanto o poco tempo, qualche cosa di positivo è stato fatto, al di là del giudizio di merito sulla documentazione, sulla discussione, sull'apprendimento consigliere Carli. Io credo che lei, come dice Valiante, abbia tutte le ragioni e ci mancherebbe altro, per approfondire il tema. Resta appunto l'oggetto in sé. Abbiamo definito un argomento che dà una mano non solo a noi ma a Jesolo tutta, soprattutto a quella Jesolo che si chiama "Jesolo 2050" questo tema che a noi è molto caro, questa Jesolo 2050. Io e lei consigliere Carli abbiamo avuto qualche scambio di battuta su questa data e sui temi futuri che questo titolo implicherà, questa Jesolo 2050 non può non avere delle certezze perché se ci sono state e sono state discutibili fin ora, non per meriti o demeriti ma discutibili, tutto è perfezionabile, è necessario che questa Jesolo 2050 cambi caratteristiche. Noi siamo qui a fare i conti con un Piano Regolatore che ormai ha qualche anno e si è dimostrato in parte non esattamente all'altezza delle aspettative e da qui in avanti, davvero abbiamo necessità di fare chiarezza e soprattutto di collaborare. L'ho detto la volta scorsa ed è forse stato male interpretato dalla stampa, io credo che per le volte prossime linee guida che Jesolo assumerà dovremo

essere in condizioni tali da rendere questa città all'altezza del nome del quale si fregerà, perché una città non ha solamente altezze e distanze ma ha altri accessori per essere definita tale. Quindi sulle costruzioni, sulla viabilità dovremo avere una visione differente, dovremo avere del lavoro in più. Tutto questo, consentitemi, è il cambiamento che probabilmente è dettato da questa delibera. Cominciamo da qui.

PRESIDENTE: grazie consigliere Mengo. La parola per il secondo intervento al consigliere Pavanetto.

CONSIGLIERE PAVANETTO: grazie presidente. Tutto giusto quello che è stato detto, poi però bisogna fare focus su quello che stiamo cercando di approvare ora, perché i grandi ragionamenti sul paesotto e sul piano regolatore del '93 sono tutti giusti ma come prima è stato evidenziato dai tecnici, non dalla parte politica, le norme poi cambiano e bisogna adattare gli strumenti urbanistici o perlomeno allinearli. Consigliere Mengo, noi è un anno che diciamo che il problema sulle altezze c'è, quindi credo che la collaborazione al penultimo Consiglio comunale ci lascia un po' così. C'è una cosa da dire come per il Piano Regolatore, ci sono dei passaggi importanti proprio perché l'urbanistica, l'edilizia a Jesolo sono materie delicate perché investono in territorio in maniera pesante e, soprattutto, anche dietro a esse ci sono una serie di interessi molto grossi, quindi non stiamo parlando di un francobollo ma di una serie di iniziative di salvaguardia, per quello che questa norma andrà ad adottare. Per chi ha fatto fino ad oggi, o chi ha avuto un diniego qualche tempo fa su una cosa, la materia è molto molto delicata perché ha grossi interessi dietro, ovviamente la politica non deve fermarsi ad interessi ci mancherebbe; dico sempre che la politica deve governare l'economia e non farsi governare. Purtroppo però l'esempio che noi abbiamo avuto fino ad oggi, vuoi anche per strumenti che hanno bypassato la volontà delle amministrazioni comunali come il Piano Casa hanno purtroppo trattato e sommato il territorio indipendentemente dalle volontà dei singoli comuni, perché certe regole passavano sopra le teste di chi andava ad amministrare il territorio stesso. Però su questa cosa io vorrei correggere o meglio fare mio quello che ha detto il consigliere Carli poco fa, e correggerlo nei tempi. Penso che un'analisi più approfondita doveva essere fatta. Tante varianti le abbiamo portate, quelle più semplici, quelle più macroscopiche che hanno delle linee guida molto più ampie e quelle molto più dettagliate e molto più tecniche. Quindi anche la necessità da parte nostra di confrontarsi ognuno con il suo gruppo anche con i propri legali, con il mondo che gli è intorno anche per capire cosa si sta andando a votare e quali ripercussioni, la cosa per noi più importante visto che schiacciamo il pulsantino qua dentro, ma soprattutto per quello che è stato lo sviluppo della città. La collaborazione da parte nostra è sempre stata una porta aperta e naturalmente quello che chiediamo è un approfondimento di questo come si diceva prima, non credo siano i 10-15 gg in più anche fare un consiglio comunale ad hoc dove si riprende e si riparte da zero, tecnicamente punto su punto di quelle che sono state le modifiche rispetto a quello che è stato fatto fino ad oggi e che oggi invece deve essere cambiato.

PRESIDENTE: il ragionamento non farebbe una grinza consigliere Pavanetto se noi potessimo cambiare ciò che i dirigenti hanno fatto, soprattutto nel chiarimento sono d'accordo, ma non è che ci rivediamo tra 15 giorni ricominciando a discutere. L'idea è quella e bisogna solo farla comprendere meglio a voi per farvela votare, perché lei ha detto ne riparlamo. Consigliere Manente per il secondo intervento.

CONSIGLIERE MANENTE: grazie presidente. Innanzitutto chiedo scusa all'architetto Pernechele. Volevo fare un chiarimento per chi non ha ascoltato con attenzione o perché magari mi sono espresso in modo poco chiaro prima. Ribadisco quello che ho detto in apertura: Jesolo è una città, non ho detto è una città turistica, andiamo un po' oltre a questo concetto. Stiamo crescendo, ho portato anche dei riferimenti ai dati che sono quelli oggettivi al 31.12.2020 quindi che cosa abbiamo fatto fino ad oggi. Possiamo dire che noi jesolani, non dal 1992 come è stato ricordato prima erroneamente, ma dal 2002 quando è stato approvato il Piano Regolatore, abbiamo iniziato a trasformare la città come mai era stato fatto prima, proprio grazie agli interventi urbanistici che hanno fatto da traino. Questo ho detto e questo voglio chiarire. Jesolo sta crescendo, approviamo questa nuova modifica al regolamento perché siamo convinti che porti più chiarezza a tranquillità per chi a Jesolo deve venire ad investire avendo tempi certi.

PRESIDENTE: grazie consigliere Manente. La parola al signor sindaco.

SINDACO: Sì, volevo rispondere brevemente alle richieste fatte. Ovviamente non tecniche perché qui parliamo di questioni particolari tecniche che i consiglieri ed anche il sindaco fanno fatica a capire. Siamo partiti da norme nazionali consolidate nel tempo e da tempo con la dottrina sapevano anche le risposte. Poi sono intervenuti i Piani Casa e, da ultima, la legge “Veneto 2050” che su un territorio come quello di Jesolo, dove ci sono interessi importanti, ha creato qualche problema di interpretazione, sempre in buona fede. L’indirizzo politico che da un’amministrazione comunale seria è quello di far rispettare le leggi e di fare il meglio possibile e io sono convinto che i dirigenti precedenti avvallati dai consulenti hanno certamente cercato di fare il meglio possibile. Sono arrivati dei nuovi dirigenti che in base alla loro esperienza e conoscenza, hanno proposto questa variante. È una variante che noi con fiducia, voteremo favorevolmente, perché cerchiamo di dare delle risposte prima di tutto per tutelare l’amministrazione e poi per tutelare gli investitori, cioè chi investe nel nostro territorio. Non è che detto che questa sia una panacea che risolve tutti i problemi; può darsi che fra sei mesi ci sia la necessità di fare una variante che chiarisca ancora di più. Quindi la parte politica deve dare solo fiducia a chi conosce queste materie e noi abbiamo fiducia dei nostri tecnici e consulenti che sono arrivati a questo risultato.

PRESIDENTE: grazie signor sindaco. La votazione è aperta.

Al termine della discussione escono i consiglieri Pavanetto, Visentin, Santin, Carli e De Zotti. Risultano pertanto presenti il sindaco e n. 9 (nove) consiglieri.

DOPO DI CHE, messa ai voti con il sistema di rilevazione elettronica la proposta di deliberazione ad oggetto: “VARIANTE N. 6 ALLE N.T.A. DEL PIANO DEGLI INTERVENTI AI SENSI DELL'ART. 18 DELLA L.R. 11/2004 SS.MM.. ADOZIONE.”, si evidenzia il seguente esito:

- presenti: sindaco e n. 9 (nove – Ennio Valiante, Gino Pasian, Caterina Baccega, Chiara Vallese, Stefano Bacchin, Anita Da Villa, Daniela Donadello, Damiano Mengo, Nicola Manente) consiglieri;
- assenti: n. 7 (sette – Lucas Pavanetto, Gino Campaner, Fabio Visentin, Venerino Santin, Ilenia Buscato, Alberto Carli, Christofer De Zotti) consiglieri;
- votanti: sindaco e n. 9 (nove – Ennio Valiante, Gino Pasian, Caterina Baccega, Chiara Vallese, Stefano Bacchin, Anita Da Villa, Daniela Donadello, Damiano Mengo, Nicola Manente) consiglieri;
- astenuti: nessuno;
- favorevoli: sindaco e n. 9 (nove) consiglieri;
- contrari: nessuno.

VISTA la proposta di deliberazione n. 2022/47 del 17/03/2022 ad oggetto: “VARIANTE N. 6 ALLE N.T.A. DEL PIANO DEGLI INTERVENTI AI SENSI DELL'ART. 18 DELLA L.R. 11/2004 SS.MM.. ADOZIONE.” e ritenutala meritevole di approvazione per le motivazioni ivi riportate.

DATO ATTO del parere espresso dalla III commissione consiliare nella seduta del 22 marzo 2022, con esito favorevole.

VISTI gli artt. 42, 48, 107, d.lgs. 18.08.2000, n. 267 e ss.mm., e rilevato che nel caso di specie la competenza risulta ascrivibile al consiglio comunale.

VISTI i pareri resi ai sensi dell’art. 49, d.lgs. 18.08.2000, n. 267 e ss.mm.

VISTO l’esito della votazione come sopra specificata.

DELIBERA

1. di approvare integralmente la proposta di deliberazione n. 2022/47 del 17/03/2022 ad oggetto: “VARIANTE N. 6 ALLE N.T.A. DEL PIANO DEGLI INTERVENTI AI SENSI DELL'ART. 18 DELLA L.R. 11/2004 SS.MM.. ADOZIONE.”, come qui sotto riportata, la quale costituisce parte integrante e sostanziale della presente delibera;
2. di dare atto che tutti gli atti conseguenti e necessari per dare attuazione alla presente delibera saranno posti in essere dal dirigente del settore lavori pubblici e urbanistica.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- il comune di Jesolo è dotato di piano regolatore generale, approvato dalla giunta regionale veneta in data 04/08/1977 con delibera n. 3425, mentre la strumentazione urbanistica ora vigente per l'intero territorio risulta quella successivamente approvata con provvedimenti della giunta regionale n. 2652 del 04/08/2000, n. 1979 del 19/07/2002, n. 1145 del 18/04/2003 e n. 812 del 08/04/2008, con provvedimento di consiglio comunale n. 56 del 10/04/2007 e con gli ulteriori provvedimenti della giunta regionale n. 3313 del 03/11/2009 e n. 1334 dell' 11/05/2010;
- il comune di Jesolo è dotato di piano di assetto del territorio (P.A.T.), approvato in Conferenza dei Servizi del 04/03/2020 e successiva ratifica con deliberazione della giunta regionale Veneto n. 368 del 24/03/2020, pubblicata sul B.U.R. n. 49 del 10/04/2020;
- il piano regolatore generale (P.R.G.), ai sensi dell'art. 48 comma 5 bis della legge regionale n. 11 del 23/04/2004, per le parti compatibili con il piano di assetto del territorio, è diventato piano degli interventi (P.I.);
- il Sindaco ha illustrato al consiglio comunale nel corso della seduta del 25/09/2020 il “Documento Programmatico del Sindaco” inerente le linee programmatiche delle varianti al vigente piano degli interventi, ai sensi dell'art. 18, comma 1, della legge regionale n. 11 del 23/04/2004;
- con deliberazione di consiglio comunale n. 27 del 25/03/2021 è stata approvata la variante n. 1 alle N.T.A. al P.I. ai sensi dell'art. 48 ter, comma 4 della legge regionale n. 11 del 23/04/2004 per l'adeguamento al nuovo regolamento edilizio (R.E.T.);
- con deliberazione di consiglio comunale n. 93 del 16/09/2021 è stata adottata la variante n. 4 al P.I. ai sensi dell'art. 18 della legge regionale n. 11 del 23/04/2004 per recepimento accordi di pianificazione ex art 6 della legge regionale n. 11 del 23/04/2004;
- con deliberazione di consiglio comunale n. 104 del 28/10/2021 è stata approvata la variante n. 2 alle N.T.A. al P.I. ai sensi dell'art. 18 della legge regionale n. 11 del 23/04/2004;
- con deliberazione di consiglio comunale n. 128 del 15/12/2021 è stata adottata la variante n. 5 al P.I. ai sensi dell'art. 18 della legge regionale n. 11 del 23/04/2004 per recepimento di accordo di pianificazione ex art 6 della legge regionale n. 11 del 23/04/2004;
- con deliberazione di consiglio comunale n. 8 del 10/02/2022 è stata approvata la variante n. 3 al P.I. ai sensi dell'art. 18 della legge regionale n. 11 del 23/04/2004, dell'art. 5 della legge regionale n. 14 del 06/06/2017, dell'art. 4 della legge regionale n. 14 del 04/04/2019 e dell'art. 7 della legge regionale n. 4 del 16/03/2015.

VISTA la nota, prot. n. GE/2022/17455 del 11/03/2022, presentata dall'U.O. Edilizia privata in cui viene manifestata la difficoltà del personale istruttore dedicato alla valutazione delle pratiche edilizie nell'applicazione dei parametri dimensionali definiti dalle norme tecniche di attuazione, con particolare riferimento per le zone di completamento, nonché l'esigenza di rivalutare l'altezza delle recinzioni nelle zone per i complessi ricettivi all'aperto e soste camper per garantire le condizioni di sicurezza.

VERIFICATO pertanto che si rende necessaria la predisposizione di idonea variante al P.I. per l'adeguamento di alcuni articoli delle N.T.A. al fine di agevolare l'istruttoria delle pratiche presentate, assicurando l'invarianza delle previsioni dimensionali del P.I. nonché la corretta applicazione delle N.T.A.

APPURATO che a seguito di quanto succitato, l'ufficio Urbanistica ha redatto, in data 14/03/2022, prot. n. GE/2022/18080 del 15/03/2022 e prot. n. GE/2022/19260 del 17/03/2022, la documentazione necessaria, prevista dalla normativa vigente, per l'approvazione di una variante al P.I. ai sensi dell'art. 18 della L.R. 11/04, composta dai seguenti allegati:

All.	Norme Tecniche di Attuazione	Prot. n. 2022/18080
All.	Relazione Tecnica	Prot. n. 2022/19260
All.	Relazione per la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ambientale	Prot. n. 2022/19260
All.	Modello per la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza	Prot. n. 2022/18080
All.	Relazione Tecnica di non necessità di valutazione di compatibilità idraulica	Prot. n. 2022/19260

DATO ATTO che scopo della variante in oggetto è quello di apportare modeste modifiche agli articoli art.8, l'art. 9, l'art. 10, l'art. 11, l'art. 12, l'art. 15 e l'art. 21 delle N.T.A. per una maggiore chiarezza applicativa della norma stessa, garantendo l'invarianza delle previsioni dimensionali degli strumenti urbanistici vigenti.

DATO ATTO inoltre che le modifiche succitate sono state condivise con l'U.O. Edilizia privata durante il procedimento istruttorio della variante in oggetto;

RITENUTO dunque necessario per l'amministrazione comunale procedere con l'approvazione della variante n. 6 al P.I. per modeste modifiche agli articoli all'art.8, l'art. 9, l'art. 10, l'art. 11, l'art. 12, l'art. 15 e l'art. 21 delle N.T.A., al fine di una maggiore chiarezza applicativa della norma stessa per valutazione delle pratiche edilizie da parte del personale istruttore, garantendo l'invarianza delle previsioni dimensionali degli strumenti urbanistici vigenti e le condizioni di sicurezza all'interno delle zone per i complessi ricettivi all'aperto e soste camper.

Visto il D.M. 1444 del 02/04/1968 e ss. mm.;

Vista la legge n. 1150 del 17/08/1942 e ss. mm.;

Visto il D.P.R. n. 380 del 06/06/2001 e ss. mm.;

Vista la legge regionale n. 11 del 23/04/2004 e ss. mm.;

Visto il D. Lgs. n. 267 del 18/08/2000 e ss. mm.;

Vista la legge n. 241 del 07/08/1990 e ss. mm.;

DATO ATTO che:

- sono state acquisite le dichiarazioni riguardanti la non ricorrenza di incompatibilità da parte del Sindaco e dei Consiglieri Comunali in merito all'oggetto della presente deliberazione, a norma dell'art.78, comma 2, D. Lgs. n. 267 del 18/08/2000;
- ai fini dell'efficacia dell'atto, la presente deliberazione unitamente ai suoi allegati viene pubblicata nel sito "Amministrazione trasparente" – apposita Sezione ai sensi dell'art. 39, commi 1, lett. a) e 3 del D.lgs. n. 33 del 14/03/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97 del 25/05/2016;
- il presente provvedimento non comporta riflessi diretti e indiretti sulla situazione economico-finanziaria e patrimoniale dell'ente.

PROPONE L'APPROVAZIONE DELLA SEGUENTE PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

1. di dichiarare che la premessa è parte integrante e sostanziale della presente proposta;
2. di adottare la variante n. 6 al piano degli interventi di adeguamento delle N.T.A., redatta dall'ufficio Urbanistica, in data 14/03/2022, prot. n. GE/2022/18080 del 15/03/2022 e prot. n. GE/2022/19260 del 17/03/2022, composta dai seguenti allegati:

All.	Norme Tecniche di Attuazione	Prot. n. 2022/18080
All.	Relazione Tecnica	Prot. n. 2022/19260
All.	Relazione per la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ambientale	Prot. n. 2022/19260
All.	Modello per la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza	Prot. n. 2022/18080
All.	Relazione Tecnica di non necessità di valutazione di compatibilità idraulica	Prot. n. 2022/19260

3. di precisare che scopo della variante in oggetto è quello di apportate modeste modifiche agli articoli all'art.8, l'art. 9, l'art. 10, l'art. 11, l'art. 12, l'art. 15 e l'art. 21 delle N.T.A., per una maggiore chiarezza applicativa della norma stessa, garantendo l'invarianza delle previsioni dimensionali degli strumenti urbanistici vigenti;

4. di dare atto che la procedura relativa alla presente è quella prevista dall'articolo 18 della legge regionale n. 11 del 23/04/2004 e ss. mm.;

5. di dare mandato al dirigente del Settore Lavori Pubblici e Urbanistica affinché ponga in essere tutti gli adempimenti necessari e conseguenti al presente atto;

6. di dichiarare, la presente, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000 al fine di una maggiore chiarezza applicativa della norma stessa per valutazione delle pratiche edilizie da parte del personale istruttore;

7. di dichiarare inoltre che la presente variante è posta in salvaguardia per effetto della sua adozione, ai sensi dell'art. 12, comma 3 del D.P.R. n. 380 del 06/06/2001 e ss. mm..

IL DIRIGENTE SETTORE LAVORI PUBBLICI
E URBANISTICA
Ing. Dimitri Bonora

SUCCESSIVAMENTE, messa ai voti con il sistema di rilevazione elettronica la proposta di immediata eseguibilità della deliberazione ad oggetto: "VARIANTE N. 6 ALLE N.T.A. DEL PIANO DEGLI INTERVENTI AI SENSI DELL'ART. 18 DELLA L.R. 11/2004 SS.MM.. ADOZIONE.", si evidenzia il seguente esito:

- presenti: sindaco e n. 9 (nove – Ennio Valiante, Gino Pasian, Caterina Baccega, Chiara Vallese, Stefano Bacchin, Anita Da Villa, Daniela Donadello, Damiano Mengo, Nicola Manente) consiglieri;
- assenti: n. 7 (sette – Lucas Pavanetto, Gino Campaner, Fabio Visentin, Venerino Santin, Ilenia Buscato, Alberto Carli, Christofer De Zotti) consiglieri;
- votanti: sindaco e n. 9 (nove – Ennio Valiante, Gino Pasian, Caterina Baccega, Chiara Vallese, Stefano Bacchin, Anita Da Villa, Daniela Donadello, Damiano Mengo, Nicola Manente) consiglieri;
- astenuti: nessuno;
- favorevoli: sindaco e n. 9 (nove) consiglieri;
- contrari: nessuno.

Il presidente, constatato l'esito della votazione, proclama approvata la proposta di immediata eseguibilità della delibera ai sensi dell'art. 134, comma 4, d.lgs. 18.08.2000, n. 267 e ss.mm., data l'urgenza come motivata nella proposta di deliberazione.

Il presente verbale viene letto, confermato e sottoscritto come segue.

Il presidente
ENNIO VALIANTE

Il segretario comunale
DANIELA GIACOMIN

Documento informatico sottoscritto con firma elettronica ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del D.Lgs 7.03.2005, n.82 e ss. mm.; sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.